

Riordino in quattro mosse

I capisaldi della riforma pensionistica introdotta dal Governo Monti con la cosiddetta riforma di Natale (DL 201/2011). Dall'età pensionabile all'applicazione del sistema contributivo «pro rata», i requisiti fondamentali per accedere al trattamento pensionistico per i lavoratori e le lavoratrici a partire dal 1° gennaio 2012

UOMINI

DONNE

ETÀ PENSIONABILE



Dal 1° gennaio 2012 il diritto alla pensione viene maturato all'età di 66 anni per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi. Si tratta di limiti minimi per l'età di pensionamento: i lavoratori potranno scegliere di proseguire l'attività fino a 70 anni, con coefficienti di trasformazione calcolati sulla base di quell'età e diritto al mantenimento del posto di lavoro

Dal 1° gennaio 2012 il diritto alla pensione viene maturato all'età di 66 anni per le sole dipendenti del settore pubblico. Questo requisito sarà esteso alle lavoratrici autonome e del settore privato nel 2018, con uno step a 65 anni per le dipendenti e 65 anni e 6 mesi per le autonome, il 1° gennaio 2016. Come per gli uomini, possibile il lavoro fino a 70 anni

SISTEMA DI CALCOLO



L'applicazione del sistema contributivo «pro rata», non previsto prima del decreto legge 201/2011 per coloro che avessero maturato un'anzianità contributiva pari ad almeno 18 anni al 31 dicembre 1995 (interessati ancora esclusivamente dal metodo cosiddetto retributivo), viene da quest'anno estesa a tutti i lavoratori

Il «pro rata» si applica con le stesse modalità anche per le pensioni delle lavoratrici. Secondo una logica di correttezza, la pensione ricevuta sulla base del metodo contributivo sarà frutto dall'ammontare dei contributi versati rivalutati e al netto delle spese di gestione dell'istituto previdenziale

PENSIONE ANTICIPATA



La riforma di Natale ha eliminato la vecchia pensione di anzianità, introducendo al suo posto la pensione anticipata. In base ad essa, il lavoratore da quest'anno può andare in pensione prima della vecchiaia soltanto al raggiungimento di 42 anni e 1 mese, con delle penalizzazioni per chi scelga il pensionamento anticipato prima dei 62 anni d'età

A differenza di quanto previsto per gli uomini, la pensione anticipata può essere ottenuta un anno prima dalle lavoratrici, e cioè al raggiungimento di 41 anni e 1 mese di contributi. Anche nel loro caso, nella riforma sono previste penalizzazioni in caso di pensionamento anticipato prima del raggiungimento dei 62 anni d'età

AUTOMATISMI



L'agganciamento automatico dei requisiti anagrafici per la pensione alle speranze di vita, previsto prima dal 2015 e dalla scorsa estate anticipato al 1° gennaio 2013, con il DL 201 sarà oggetto di adeguamenti non più triennali, ma biennali. Alla data del 1° gennaio 2013 ci sarà la prima crescita forfetaria di tre mesi dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anticipata

L'agganciamento automatico dei requisiti anagrafici per la pensione alle speranze di vita è previsto con le stesse modalità e tempistiche anche per le donne. Per effetto dell'agganciamento, con il passare del tempo è destinata a diventare sempre più elevata l'età di uscita delle lavoratrici rispetto al vecchio regime

Ricongiunzioni: due esempi di calcolo

1 VERSAMENTI POST 1993

Il lavoratore è nato il 16 febbraio 1949, non ha mai raggiunto il diritto a pensione, ha 40 anni di contributi e stipendio medio nell'ultimo quinquennio di 80.000 euro, con retribuzione alla cessazione pari a 84.500 euro. Iscritto negli ultimi dieci anni al fondo telefonici, vuole effettuare la ricongiunzione

2 VERSAMENTI ANTE 1993

Nella seconda ipotesi lo stesso lavoratore vuole invece ricongiungere dieci anni di fondo telefonici ante 1993

ESEMPIO 1

La situazione

Il lavoratore ha versato contributi Inps nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti

- Al **1992**: **1.100** settimane (circa **21** anni e **2** mesi)
- Dal **1993** al **1995**: **156** settimane (**3** anni)
- Dal **1996** in poi: **260** settimane (**5** anni)

Negli ultimi **dieci** anni prima della pensione è iscritto al fondo telefonici = **520** settimane

L'onere

Volendo ricongiungere dovrebbe pagare circa **71.000** euro al netto dei contributi da trasferire e con onere dimezzato al 50%

L'importo della pensione con ricongiunzione

4.200 euro circa

L'importo della pensione senza ricongiunzione

2.400 euro circa

ESEMPIO 2

La situazione

Un lavoratore si trova nelle stesse condizioni dell'esempio 1, ma vuole ricongiungere **10** anni versati al Fondo telefonici ante **1993** nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps, nel quale ha:

- **580** settimane al **1992** (**11** anni e **2** mesi circa)
- **156** settimane dal **1993** al **1995** (**3** anni)
- **828** settimane dal **1996** in poi (**15** anni e **11** mesi)

L'onere

Il lavoratore dovrebbe pagare un contributo di **94.000** euro circa, al netto dei contributi da trasferire e con onere dimezzato al 50%

L'importo della pensione con ricongiunzione

3.500 euro circa

L'importo della pensione senza ricongiunzione

2.400 euro circa